

Quale futuro vuoi



Andrea Pedrinelli venerdì 26 luglio 2019

Ci sono canzoni che raccontano storie, e canzoni che sviluppano ragionamenti. Esistono canzoni che puntano soltanto sui sentimenti e sull'ottimismo, e altre che invece mettono in fila pensieri e denunce, smascherando i problemi e le tragedie. Poi, ci sono anche canzoni che sembrano limitarsi a fare domande a chi le sta ascoltando: e sono proprio queste, forse, quelle che più possono darci fastidio. Specie se le domande coinvolgono il senso della nostra vita, specie se - come in questo brano recente, e oseremmo dire universale, di Enzo Gragnaniello - l'autore butta là, fra esplicito e sottinteso, anche delle risposte. Non facili da mettere in pratica, certo, eppure nitidissime e sicuramente impossibili da eludere: come le domande, del resto. «Quale futuro vuoi, se non ti svegli mai? ... Quale futuro vuoi, se pensi solo a te? ... Se ami solo te? ... Quale futuro vuoi, se guardi sempre a terra, se non guardi mai? ... Quale futuro vuoi, se non conosci il male? ... Se non conosci te? Quale futuro vuoi, se vuoi chi ti comanda? Quale futuro vuoi, se non conosci il mondo? Quale futuro vuoi, se non abbracci il vento? ... Se non abbracci me? ... Guarda prima dove sei nato! Prima ancora, tu chi sei stato... Guarda come fossi un altro... Guarda come fossi un altro: un altro, che sta guardando te».

© Riproduzione riservata